Associazioni: Udine o Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

Anno XLIV - N. 93

GIORNALE DI UDINE

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Sabato 16 aprile 1910

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

Il Ministro della marina smentisce
la voce della costruzione di altre quattro Dreadnought

Roma, 15. — *Il Ministero della marina comunica che è destituita d'ogni fondamento la notizia, data da qualche giornale, circa il proposito attribuito al ministro della marina, contrammiraglio Leonardi Cattolica, di chiedere nuovi fondi al parlamento per la costruzione di altre quattro* Dreadnought.

È l'Austria invece che costruisce le quattro «Dreadnoughts»

Sembra che l'on. Ministero della marina abbia preso un equivoco, credendo che i giornali parlassero dell'Italia a proposito della costruzione delle quattro navi da battaglia, mentre essi parlavano dell'Austria.

Il fatto è in questi termini: che mentre il Governo italiano si precipita alla Direzione della *Stefani* per smentire una diceria derivata, come si è detto, da un equivoco, la stampa austriaca e tedesca conferma nel modo più assoluto che l'Austria ha deliberato di costruire quattro *Dreadnoughts*, una delle quali è in lavoro allo Stabilimento Tecnico Triestino e un'altra verrà impostata a giorni. Ecco telegrammi da Vienna e Berlino che il Governo italiano, se volesse essere imparziale, dovrebbe far diramare dall'*Agenzia Stefani*:

Vienna, 15. — Oggi la *Zeit* afferma che tra pochi giorni sarà impostato nello Stabilimento Tecnico di Trieste il primo *Dreadnought* austriaco; il secondo sarà pure impostato nello stesso cantiere tra breve; il terzo sarà costruito a Pola, e il quarto a Fiume.

In attesa che le delegazioni votino i crediti necessari, tali navi saranno costruite intanto per conto dei cantieri stessi, che hanno fin d'ora acquistato il materiale relativo.

Qui si calcola che si potranno varare le prime *dreadnoughts* già al principio dell'anno prossimo (?) e tutte e quattro saranno pronte entro il 1913. I lavori di costruzione, condotti sotto l'alta vigilanza dell'arciduca ereditario saranno eseguiti in tutta fretta.

Un ufficiale superiore, intervistato dallo stesso giornale, ha dichiarato che l'Austria deve affrettarsi a condurre a termine le costruzioni suddette se non vuol vedere il proprio valore diminuito nella Triplice alleanza, e per evitare di essere condannata a rimanere spettatrice inerte degli avvenimenti balcanici.

La *Vossische Zeitung* di Berlino pubblica le stesse notizie, compiacendosi grandemente del fatto.

Muratori non andate in Germania!

Berlino, 14. — La serrata dei muratori e dei carpentieri si estenderà a Berlino. Continuano le trattative ma con poca speranza di successo. Da ogni parte dell'impero si annunciano licenziamenti di operai mentre da ogni parte d'Italia continuano ad arrivare domande di operai desiderosi di sostituire i tedeschi. Molti già arrivati girano per la città senza lavoro: infatti gli imprenditori non solo licenziano gli operai ma sospendono i lavori.

Gli operai italiani devono astenersi dall'emigrare e specialmente non devono assolutamente sostituire gli scioperanti.

Ciò facendo danneggiano tutti gli operai italiani che si trovano all'estero.

La colossale serrata

Berlino, 15. — *Stasera alle ore sei è cominciata la serrata già annunziata per tutti gli operai tedeschi dell'industria edilizia. Il lavoro continuerà soltanto a Berlino. Più di 300 mila operai rimangono senza lavoro.*

La fiera repressione in Albania

Salonicco, 15. — Le notizie dall'Albania sono molto rassicuranti. I ribelli, concentrati presso Pristina, si sottomettono, dichiarando all'autorità che sono pronti ad obbedire alla legge costituzionale. Tuttavia continua l'invio di truppe in Albania dove sono concentrati diecimila uomini, quattro batterie d'artiglieria.

Il generale in capo procede al disarmo della popolazione e alla ricerca dei principali agitatori. Questi verranno giudicati dalla corte marziale. Le sentenze si eseguiranno immediatamente.

Una brillante rivista in Addis Abeba

Addis Abeba, 14. — Il principe ereditario Ligg Jassu e Tessamà passarono qui oggi una brillante rivista alle truppe di Degiac Abatè reduce dal Tigrè.

La riforma elettorale prussiana in pericolo
alla Camera dei signori

Berlino, 15 (Camera dei Signori). — Presentando il progetto di riforma elettorale, già approvato dalla Camera dei deputati, in cancelliere Bethmann Hollweg dichiara che il Governo, dopo il voto della Camera dei deputati, si decise ad accettare il principio da essa votato e prega la Camera dei signori, al cui voto annette grande importanza di non respingere la decisione della Camera dei deputati che deve però essere ampliata.

Dichiara che se il lavoro incominciato non dovesse riuscire ad alcun risultato, ciò produrrebbe funeste conseguenze nella situazione politica e parlamentare.

Parlano quindi numerosi oratori contro il progetto tale quale si votò dalla Camera dei deputati.

Parla in fine il ministro dell'interno esprimendo la speranza che la Camera dei signori migliorerà il progetto.

Il progetto è rinviato ad una commissione di venti membri.

Una grave sommossa in Cina

Sangai, 15. — La situazione nel Changsha, in seguito alla sommossa avvenuta per l'accaparamento dell'esportazione del riso da parte dei funzionari, è gravissima. Il palazzo del governo fu incendiato e distrutto. Il consolato inglese e l'ufficio delle dogane furono abbandonati. Gli stranieri si sono rifugiati sopra un vapore mercantile. Tre cannoniere si dirigono a Changsha.

Come Roma s'avvia al 1911

Roma, 15 aprile

Il lavoro ferve, anzi, è duopo riconoscerlo, si fa ogni giorno più febbrile nella zona ove l'Esposizione del 1911 avrà la sua sede principale.

L'area vastissima sulla sinistra sponda del Tevere, ov'era la piazza d'armi, ha la forma di un triangolo gigantesco colla sua base sul fiume, il quale nel punto più centrale sarà attraversato dal nuovo ponte in cemento armato ad un solo arco di oltre cento metri di corda, ponte che si sta costruendo presso la località denominata *Albero Bello*, sulla via Flaminia a sinistra di chi, uscendo dalla Porta del Popolo s'avvia, a ponte Milvio o ponte Molle.

La grandezza, l'importanza, la varietà, il numero delle costruzioni, ormai quasi tutte iniziate, fanno rassomigliare quell'area immensa ad un cantiere colossale nel quale migliaia d'operai d'ogni categoria lavorano incessantemente e tutti i mezzi di trasporto più moderni s'incrociano senza interruzione in ogni senso. Fra essi parecchi sono gli impianti ferroviari, sistema Decauville, più specialmente dedicati ai movimenti di terra e al trasporto dei materiali più pesanti.

L'ingresso principale, l'ingresso monumentale prospetterà il nuovo ponte in costruzione, ma altri ingressi secondari si avranno allo sbocco delle principali arterie sulla zona dell'Esposizione che congiungeranno, con linee tranviarie speciali, la zona stessa a punti diversi della città bassa, collegati poi, direttamente, col centro.

Alla sinistra di chi entra dal viale delle Milizie fiancheggiante le grandi caserme all'estremo limite nord dei Prati di Castello, è lo spazio assegnato al concorso nazionale di architettura. Ivi è già avanzato il lavoro dei villini modello che varie imprese costruiscono colle più perfette regole d'arte; a destra presso la sponda del Tevere, stanno sorgendo alcuni padiglioni, fra cui interessantissimo quello della pesca; nel centro, prima di giungere ai padiglioni delle regioni italiane, ai quali è destinata una grandissima parte dell'area, vi sarà il cosidetto *Foro* delle regioni e un grande lago, il quale avrà, alle sue sponde, le bellissime costruzioni pei cimeli, una delle quali assai grande rimarrà poi stabile e verrà (opportunamente trasformata) adibita ad uso di scuola.

In fondo ai padiglioni regionali, al limite estremo della zona, avrà sede la mostra etnografica che promette di riuscire una magnifica cosa. Ovunque, artisticamente costrutti e disposti, sorgeranno chioschi di divertimento, *restaurants*, caffè, *bars*, cinematografi, panorami, diorami e attrattive d'ogni genere.

Tuttociò senza tener conto di quel che sarà, nell'opposta sponda del Tevere, l'Esposizione artistica alla quale è destinata un'altra area assai vasta a villa Cartoni, nei pressi del Museo di Papa Giulio, fra la villa Umberto I, i monti Parioli e la via provinciale Flaminia. L'ingresso principale di questa seconda parte dell'esposizione sarà di fronte all'altro, cioè allo sbocco del nuovo ponte in costruzione sulla via Flaminia, ma anche a questa seconda zona si accederà per vari altri ingressi secondari in comunicazione diretta con altre arterie che vi giungeranno partendo da varii punti della Roma alta (Quartieri Ludovisi e Nomentani).

Nel centro di questa seconda zona è assai avanzata la costruzione stabile del grande Palazzo di Belle Arti che accoglierà poi l'esposizione permanente per la quale è divenuto da anni insufficiente il palazzo di via Nazionale.

Il lavoro ferve febbrilmente, ripeto, ed in questi ultimi mesi, si sono fatti miracoli, ma il tempo stringe d'appresso così e la mole dei lavori ancora da compiersi è di tale e tanta importanza che non si riesce ancora ad essere convinti che tutto sarà pronto nel momento stabilito che dovrebbe essere il febbraio del 1911.

E' pertanto sperabile che essendosi tanto tardato ad iniziare un così vasto ed importante complesso di lavori, si raddoppi ora di buon volere e di attività e si faccia cosa veramente degna di Roma e d'Italia.

La Regina d'Inghilterra a Genova

Genova, 15. — La Regina Alessandra e la principessa Vittoria d'Inghilterra sono giunte alle ore 16,22, e si imbarcarono sul *yacht* reale inglese.

GIORNALISMO

A cura d'un comitato di deputati il 21 corrente aprile uscirà in Roma un giornale politico quotidiano intitolato *L'Alfiere*. Sarà diretto dall'on. Emilio Faelli.

La lotta fra le Camere inglesi
L'impressione del dilemma di Asquith

Londra, 15. — Produsse profonda impressione nella Camera affollatissima la dichiarazione di Asquith che in caso in cui i Lordi respingano le mozioni Churchill è certo che chiederà garanzie al Re, e se le garanzie non si accorderanno, il gabinetto si dimetterà ovvero si scioglierà la Camera dei Comuni.

Lo scioglimento della Camera farassi però soltanto se il Re prometterà di dare le garanzie richieste qualora i liberali riescano vittoriosi nelle nuove elezioni.

Balfour prendendo parola dopo il primo ministro dichiarò che la politica annunciata da Asquith è il risultato dei negoziati fra il Governo e i nazionalisti. Asquith acquistò l'appoggio dei nazionalisti per l'approvazione del bilancio a prezzo della sua dignità.

In quale situazione Asquith pose la corona? Non dico che sia impossibile si presentino circostanze in cui sarebbe dovere del primo ministro chiedere alla corona ciocchè chiamasi per enfonismo garanzie e che vuol dire uomini 500 pari poco adatti alle loro funzioni, ma dare tale sussidio parecchi mesi prima, quando non sia necessario, costituisce la distruzione della costituzione, significa andare oltre l'idea del dovere tal quale la concepirono i predecessori di Asquith senza distinzione di partito.

Roosevelt a Vienna

Vienna, 15 (ore 10.5). — L'ex-presidente Roosevelt col figlio, è giunto stamane alle 6.45 salutato alla stazione dall'ambasciata degli Stati Uniti, dall'ambasciatore austro-ungarico a Washington, dal caposezione al ministero degli esteri rappresentante d'Aehrenthal. Roosevelt si recò in vettura all'Hôtel Imperial.

Una vittoria liberale in Germania

Iohannesburg (Germania), 15. — Kochary liberale fu eletto deputato al Reichstag. I liberali guadagnano così un seggio che prima era tenuto dal conservatore Stolberg, presidente del Reichstag, deceduto.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Una voce vera - Caso pietoso - Assemblea del Sociale - Per le feste di maggio. Ci scrivono, 15 (*n*). Abbiamo assodato che era una falsa voce quella raccolta, relativa a lamentele fra le *bigatte* della filanda Moro, per disparità di trattamento, risultando invece che sono tutte trattate alla medesima stregua e bene.

Si arguisce che qualcuna fra le centocinquanta, abbia accampato questo malcontento, che non sussiste, per avversità con qualche maestranza della filanda, o per malvagità; e noi siamo lieti che tutto proceda bene e che la verità non venga mistificata.

— Giovedì sera la contessina Anna De Nordis, d'anni 52, mentre si approntava per uscire di casa, venne colta da improviso grave malore. La poverina andò sempre peggiorando e questa mattina esalò l'ultimo respiro.

Alla desolata famiglia, giungano le nostre profonde condoglianze.

— Ricordiamo ai sigg. palchettisti che domenica prossima alle 10 1\|2 ant. sono invitati ad eleggere la Presidenza. I dimissionari hanno data prova di essere brave persone, affezionate al compito loro affidato.

Noi non sappiamo come la pensino i palchettisti, ma è certo che in questi momenti che si tratta di una riforma radicale dell'ambiente e dell'organamento amministrativo, fare delle novità nella rappresentanza, potrebbero nuocere alla sollecita esecuzione dei progetti deliberativi.

— Il Comitato per le feste di maggio è in funzioni permanenti. Giornalmente arrivano splendidi regali per la grande pesca di beneficenza.

Da PORDENONE

Conferenza. Ci scrivono, 14 (*n*). La locale sezione della Trento-Trieste ha invitato per domenica 17 corr. il cav. prof. Emilio Silvestri a tenere al Teatro Sociale la sua conferenza: Le superbe bellezze dell'arte di Dante simbolo d'italianità illustrate da proiezioni colorate tratte dai disegni di Gustavo Dorè. Emilio Silvestri non è nuovo al pubblico di Pordenone che lo applaudì freneticamente quando or son due mesi veniva a parlarci delle bellezze dell'Istria, e la forte fibra di apostolo che noi tutti conosciamo, è l'oratore facile e fecondo che conquide e s'impone percui nel mentre siamo lieti di nuovamente ospitarlo siamo sicuri che Pordenone tutta risponderà con slancio generoso a questa simpatica manifestazione patriottica della Trento-Trieste.

Da SPILIMBERGO

La disgrazia di un procaccia - Teatralia - La nuova presidenza del Teatro sociale - Sotto i cipressi. (*Tiflis*) ci scrive in data di ieri: Mentre faceva ritorno a casa sua in Barbeano, il procaccia postale Martina Antonio veniva investito da una carrozza ove si trovava della gente alquanto alticcia. Il Martina nell'investimento venne a riportare diverse ferite tra le quali, la più grave, la rottura di tre costole.

Venne tosto soccorso e trasportato al nostro Ospitale ove versa in stato abbastanza grave. Del fatto sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

— Questa sera sabato, i dilettanti del circolo «Cavallotti» daranno uno spettacolo a beneficio del locale asilo d'infanzia.

Negli intermezzi suonerà l'orchestra diretta dal maestro P. Cigaina. Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso.

— Riuscì così composta la nuova presidenza del Teatro Sociale. Presidenza: ing. Bearzi, De Marco Angelo e dott. Patrignano; cassiere: Spilimbergo co. Guido.

— In Vacile di Sequals ove da parecchio tempo trovasi impiegato in quell'officina elettrica, moriva questa notte il giovane ventisettenne Giuseppe De Biasio, dopo pochi giorni di malattia.

La morte del povero De Biasio fu appresa con dolore.

Alla famiglia sentite condoglianze.

I funerali seguiranno stamane sabato alle 10.

Da PASIAN Schiavonesco

La nomina dei vigili rurali - Mercato bovino. Ci scrivono 16 (*n*). Nella odierna seduta della Giunta, presenti i sigg. Zamparo, Venier Romano, Venier Antonio e Fabris, fu proceduto alla nomina dei vigili rurali; questione ormai divenuta vecchia, e che giorni or sono, ha dato luogo ad una violentissima seduta ostruzionistica al consiglio comunale, su una proposta modifica presentata al regolamento organico, della quale in precedenza abbiamo accennato.

A capo vigile fu nominato l'attuale guardia in servizio per la nostra frazione, certo Angelo Gnesutta, ed a vigili i sigg. Buri, Furlani, Bertoldi, e Zuliani.

Non sappiamo poi se questa nomina sarà accolta dai nostri comunisti con qualche sentimento di compiacenza; però da quanto ci consta in via assolutamente privata sappiamo che ci sia già qualche consigliere che nella prossima seduta consigliare intenda di preparare una seduta simile a quella tenuta giorni or sono, e che suonò completa ed immediata sfiducia nella Giunta. Del resto noi dal canto nostro auguriamo che ciò non avvenga, anche per il bene dei numerosi interessi che da tanto attendono di essere discussi serenamente.

— Lunedì 18 corr. avremo il solito mercato del 3. lunedì. Crediamo perciò che il concorso allo stesso non vorrà mancare, ma sarà anzi sempre più superiore a quello dei precedenti.

Da PALMANOVA

Musica - Vaccinazione - Marcia podistica - Sagre. Ci scrivono, 15 (*n*). Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina svolgerà domenica alle 19 1\|2 in piazza V. E.: 1. Bertlet, Marcia *Italia e Francia* — 2. N. N., Valtzer *Ciclamino* — 3. Verdi, Scena e duetto *La forza del destino* — 4. Verdi, Preludio e coro *Ernani* — 5. Cerboni, *Il Canzoniere Napoletano* — 6. Basile, Marcia *Friuli*.

— Nella sala dell'Ospitale domenica alle ore nove avrà luogo la solita vaccinazione primaverile. Per le frazioni di Jalmicco e Sottoselva è stata fissata la giornata di giovedì.

— Se domenica il tempo non farà il cattivo si effettuerà la marcia «Fortior» dei 50 km. per iniziativa della locale «Juventus». Il percorso stabilito è Palmanova, Campoformido e ritorno. Crediamo che alla marcia prenderanno parte anche diversi sottufficiali di fanteria.

— Domani stando alle tradizioni si ballerà a Scodovacca (Cervignano) e nel nostro Politeama dove suonerà l'orchestra cittadina.

Da CAVASSO

«I figli del sole». Ci scrivono, 15 (*n*). In questo paese una nuova associazione chiamata *I figli del Sole*. Gli affigliati si dichiarano superiori a qualsiasi creatura umana e liberi come gli atomi del pulviscolo atmosferico.

Il concetto informatore di questa associazione è pagano divertirsi e inneggiare al Sole, che fa.... crescer la vite...

Da MANIAGO
Cronaca giudiziaria

Minaccie a mano armata - Furto mancato e contravvenzione forestale - Furto campestre - Ubbriachezza - Furto - Violazione di domicilio - Lesioni reciproche. Ci scrivono, 15 (*n*). Filippin Osvalda da Erto è imputata di avere minacciato con un bastone Filippin Lucia. Essa ammette il fatto scusandosi coll'affermare che la querelante aveva in precedenza percosso un suo bambino. Il P. M. ritenendo che la Filippin Osvalda abbia già scontato una pena percorrendo sotto la pioggia 42 chilometri di montagna (senza il ritorno) con un bambino lattante appeso al collo, propone il minimo della pena. Il Pretore però la pensa molto diversamente applicandole 75 giorni di reclusione col beneficio della legge Ronchetti.

— Della Putta Pietro di Giacomo dovrebbe rispondere del reato di furto. Non comparisce, ma da una lettera del Sindaco di Erto risulterebbe che l'imputato ebbe già a definire la pendenza in via amministrativa. Siccome però la pratica non apparisce regolare, il Pretore rinvia la causa per maggiori informazionii

— Cancelliere D'Agnolo Domenica di Arba è imputata di avere asportato della legna di proprietà di certo Angeli. Sentita la deposizione di una specie di perito pratico, il quale mette dubbi sulla proprietà del fondo dal quale la legna venne asportata, su conforme proposta del P. M. la assolve per non provata reità.

— Si presenta il noto Brussa Eugenio fu Alfonso di Maniagolibero per rispondere di contravvenzione all'art. 488 del C. P. Dichiara di nulla ricordare, circa il suo stato in quel giorno, ma afferma però di non avere molestato alcuno. Non essendo comparso il brigadiere dei carabinieri verbalizzante perchè in regolare licenza, la causa viene rinviata ad altra udienza.

— Venaria Luigi fu Pietro di Claut è imputato del furto di una pianta e ciò nel decorso mese di gennaio. Non comparisce, ne potrebbe comparire, avendo creduto opportuno in questo frattempo di abbandonare questo basso mondo e le sue miserie, per passare ad altra vita. Viene quindi in di lui confronto pronunciata sentenza di non luogo a procedere essendo estinta coll'imputato l'azione penale.

— De Filippo Eugenio di Claut, nel novembre decorso si introdusse di sera nella abitazione di certo Paulon in Barcis, ingiuriandolo e minacciandolo. Non comparisce, e il P. M. ritiene sufficiente la pena di 40 giorni di reclusione. Il pretore, non è della stessa idea e gli affibbia tre mesi.

— Rosa Pietro fu Osvaldo, dovrebbe rispondere del reato di lesioni verso Mauro Giuseppe: Risultando dagli atti l'avvenuto recesso dalla querela, viene in di lui confronto dichiarato non luogo a procedere.

— Filippin Giuliano e Martinelli Giuseppe, sono imputati di lesioni reciproche. Il fatto avvenne in Erto nel decorso carnevale. Il difensore cav. Cavarzerani, solleva un incidente affermando l'incompetenza del Giudice, perchè risulterebbe dagli atti del processo che la malattia del suo raccomandato ebbe a durare oltre venti giorni e conchiude pel il rinvio degli atti alla Regia Procura. L'avvocato Marchi, difensore del Martinelli si associa alla proposta, e così pure il P. M.

Il pretore però malgrado questo completo accordo, respinge la domanda e ordina la prosecuzione del dibattimento. Sentiti i rispettivi querelanti e querelati, nonchè le deposizioni di parecchi testi, il P. M. propone pel Filippin la pena di giorni 20 di reclusione e di giorni 10 pel Martinelli. Il difensore del Filippin avv. Cavarzerani conchiude I. Pel rinvio degli atti alla R. Procura riservandosi in caso contrario di inoltrare, rispettosamente, formale protesta. II. Pel rinvio della causa ad altra udienza onde possa essere sentito il medico curante circa la durata della malattia. Nella peggiore delle ipotesi domanda una condanna mite e l'applicazione della legge Ronchetti.

Nello stesso senso conchiude l'avvocato Marchi pel suo difeso. Il Pretore pronuncia sentenza di condanna pel Filippin a giorni 30 di reclusione, e a giorni 10 pel Martinelli accordando ad entrambi il beneficio della legge Ronchetti.

Programma che la banda cittadina eseguirà il giorno di domenica 17 corrente, avanti all'Albergo « Leon d'oro » dalle 12 alle 14, durante il banchetto dei Congressisti della « Pro Montibus et Silvis »: 1. Frosali, Marcia *Regina Margherita* — 2. Verdi, Finale 1. *Atta* — 3. Waldteufel, Valzer *Les Patineurs* — 4. Bellini, Trascrizione *Norma* — 5. N. N., Marcia *Primavera*.

Da PRADAMANO

La partenza del dottor Vincenzo Camurri. Ci tel. stamane: Dopo parecchi anni di residenza nel nostro comune, in qualità di medico condotto e di ufficiale sanitario, il dottor Vincenzo Camurri, ben conosciuto per i suoi studi sulle malattie nervose, parte per Padova, dove assume l'ufficio di medico condotto nel secondo Riparto. Mentre mi congratulo col dottor Camurri per aver ottenuto un importante ufficio a Padova, dove potrà continuare con maggiore soddisfazione i propri studi, sono certo di interpretare il sentimento di questa popolazione dandogli il cordiale saluto e rinnovandoli i più sinceri auguri.

Da FANNA

Conferenza rimandata. Ci scrivono 15 (*n*). Per indisposizione dell'on. Murri la conferenza che egli doveva qui tenere il 17 corr. è stata rimandata ad altro giorno da destinarsi.

Minaccia di sciopero marittimo

Trieste, 15. — Vi informai recentemente che i capitani ed ufficiali delle società di navigazione del Lloyd Dalmatia e Ragusea avevano domandato importanti migliorie economiche e morali. Il Consiglio della Dalmatia neppure accolse la deputazione dei suoi ufficiali; il Lloyd rispose che non poteva nulla concedere. Soltanto la Ragusea accordò le chieste migliorie. Il contegno della Dalmatia e del Lloyd esasperò i capitani, i quali ripeterono le domande, chiedendo una risposta per il 12 corrente. Non venne.

Iersera i capitani volevano dichiarare immediatamente lo sciopero che scoppierebbe simultaneamente in tutti i porti dove si trovano battelli delle due Compagnie. Prevalse la proposta di inviare un « ultimatum » accordando come termine per la risposta domenica prossima a mezzedì.

Volontari italiani nel Perù

Genova, 15. — Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: Notizie da Lima nel Perù recano che gli italiani colà residenti stanno organizzando un battaglione di bersaglieri volontari per aiutare se ce ne fosse bisogno i peruviani a sostenere i loro diritti contro l'Equador.

Nel Perù questa iniziativa è accolta con simpatia. Intanto si annunzia che il ministro degli Esteri dottor F. Dorra ha dato le sue dimissioni. Questa crisi forse faciliterà le pratiche conciliative con l'Equador.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 aprile 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 105.42
» 3 1/2 % (netto)	» 104.12
» 3 %	» 71.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1425.25
Ferrovie Meridionali	» 710.25
» Mediterranee	» 426.95
Società Veneta	» 228.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 509.50
» Meridionali	» 369.50
» Mediterranee 4 %	» 504.25
» Italiane 3 %	» 373.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 504.50
» Cassa risp., Milano 4 %	» 510.50
» » » 5 %	» 519.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 510.50
» » » 4 1/2 %	» 520.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.59
Londra (sterline)	» 25.40
Germania (marchi)	» 123.93
Austria (corone)	» 105.48
Pietroburgo (rubli)	» 267.22
Rumania (lei)	» 99.30
Nuova York (dollari)	» 5.19
Turchia (lire turche)	» 22.79

LA MANO NERA A UDINE

L'effigie di Marino Tubero

LA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI

LA POSIZIONE DEL FATTORINO

Nuovi dettagli sull'arresto

Completiamo il nostro resoconto di ieri

Nell'affrettato svolgersi del lavoro, appunto per dare il più presto possibile notizie al pubblico che ansioso le attendeva incorremmo in qualche inevitabile e involontaria omissione.

Sembra che la morte dello sventurato Piemonte sia stata causata anche da soffocazione.

La guardia Dominici narra d'aver sentito, fin giù dalla strada, il rumore sinistro dell'individuo che muore per soffocazione.

E al momento dell'arresto, il Bares aveva la mano destra tutta intrisa di sangue. Probabilmente, per impedire le grida della vittima il Bares la soffocò.

Il primo ad afferrare gli assassini fu la guardia scelta Italia che li afferrò per il petto e li strinse a se sino a quando sopraggiunsero gli altri agenti.

Il racconto di un altro signore

Alle 2.10 in punto cinque persone che transitavano nei pressi di via della Posta, udirono contemporaneamente le grida provenienti dall'ufficio postale, fra esse v'era il nostro collega Filipponi, il capo delle guardie notturne sig. Pustetti ed il sig. Luciano Nimis.

Queste cinque persone salirono tosto le scale della posta, ma ormai ogni grido e rumore s'era spento. Fu udito soltanto un fruscio di passi concitati e dei *sst sst*.

Evidentemente questi zittii erano emessi dagli assassini accortisi del sopraggiungere della gente. Il sig. Pustetti suonò il campanello e picchiò forte allo sportello.

Dopo un istante lo sportello s'aperse e il fattorino Lodolo vi sporse la testa. Egli aveva una sciarpa ravvolta attorno al collo.

Che c'è chi chiama aiuto, domandò concitatamente il sig. Pustetti.

— Oh niente, non c'è niente, rispose il Lodolo.

Ma Filipponi, che ben capiva che ci doveva essere qualche cosa di grave, gridò:

— Qui c'è la questura. Aprite, in nome della legge. Aprite!

Nessuna risposta: allora Filipponi discese e chiamò la pattuglia di guardie di questura che passava di là. Erano le due guardie scelte Fortunati ed Italia con due altri agenti.

Fortunati suonò più volte il campanello e picchiò allo sportello. Apparve di nuovo il Lodolo dicendo:

— Non è nulla, non è nulla.

A questo punto la guardia Fortunati corse in via Brenari per chiamare il direttore dei telegrafi sig. Carminati.

Intanto si cominciò ad udire dal di dentro dei passi e dei gemiti e comparvero allo sportello due faccie piangenti. Erano gli assassini, i quali, lamentandosi e piangendo sospiravano: Siamo delle vittime. Quattro briganti sono entrati qui e ci hanno bastonati. In questo frattempo il fattorino estrasse la chiave della porta dalla tasca dell'assassinato e la infilò nella toppa.

Filipponi si ritirò nuovamente sulle scale. Aperta la porta, ne esci il fattorino seguito dai due assassini. La guardia Italia li acciuffò e li portò in questura.

Il sig. Pustetti entrò allora col fattorino nella sala degli apparati ed aperse un cassetto additatogli dal ragazzo. Ivi erano riposte le maschere, il martello, le leve e gli altri arnesi. Egli raccolse tutti questi oggetti.

— Eri tu solo qui?... dov'è l'impiegato? gridò d'un tratto Pustetti.

— E' là sotto il tavolo rispose il fattorino. Il sig. Pustetti s'avanzò trepidante, guardò e gridò: Ma è morto! l'hanno assassinato!

E rivolgendosi al fattorino lo investì con rimproveri ed imprecazioni per non avergli detto prima ciò che era accaduto. Il ragazzo rispose che aveva avuto paura della *mano nera*.

Il cadavere del Piemonte giaceva fra il tavolo e la branda, dalla quale era caduto dopo di avere lottato.

Sul tavolo si trovava un registro con due macchie di sangue coagulato, ciò che prova che il disgraziato aveva tentato di alzarsi appoggiandosi al vicino banco. La branda era tutta sporca di sangue, dal che appare evidente che il Piemonte fu trafitto quand'era bocconi sul suo giaciglio.

La guardia Fortunati ritornò quando i due assassini erano già stati condotti in questura.

Il primo interrogatorio

Gli arrestati subirono un primo interrogatorio dal commissario di P. S. cav. Levi.

L'interrogatorio ebbe luogo nell'ufficio del maresciallo sig. Mellone.

Come dicemmo ieri il Bares e il Tubero si palleggiarono la responsabilità dell'atto materiale dell'assassinio.

Il sonno del giusto!

Dopo l'interrogatorio sommario, gli assassini vennero messi in guardina, uno separato dall'altro. Venne loro data una coperta.

E tanto l'uno che l'altro ci si avvolsero e dormirono profondamente sino a quando vennero nuovamente chiamati.

Pugnale, rivoltella e martello

Intanto in un cassetto dell'ufficio telegrafico veniva sequestrato un pesante martello, un pugnale acuminato, due leve di ferro, una rivoltella carica, alcune candele e le due maschere che descrivemmo ieri.

La folla

Gran folla stazionò ieri per ore e ore in via Prefettura, in attesa del trasporto degli imputati dal giudice istruttore che doveva interrogarli negli uffici di p. s. e precisamente nell'ufficio del delegato Procacciantì.

Avida di vedere la folla cercava di arrampicarsi dove poteva; dalle finestre vicine molta gente osservava — munita di binoccoli — nel cortile della caserma.

L'opera del giudice Luzzatti

Il giudice prima di passare all'interrogatorio degli imputati interrogò molte e molte persone che con essi ebbero

Marino Tubero

rapporto. Tra questi, il fabbro Giuseppe Irancigh, da Vat, che fu l'ultimo padrone del Tubero.

Egli disse che il Tubero non faceva che discorrere di furti, leggendo attentamente i romanzeschi racconti di Arsenio Lupin.

Riconobbe come proprio — e quindi rubatogli dal Tubero — il primo martello sequestrato.

La fidanzata

Il povero Piemonte era fidanzato con una signorina di Cividale, certa Ineslotri.

L'ucciso

Alle brevi, affrettate note di ieri aggiungiamo che il povero Piemonte era un giovane intelligente e pratico, un poco chiuso di carattere.

Ultimamente aveva avuto un lieve screzio con i superiori, a causa di una richiesta di legna per riscaldamento ch'essi ritennero inopportuna.

A morte! A morte!

La folla stazionante in via Prefettura era concitatissima.

Quando gli agenti Fortunati e Dominici — alle due e mezza pom. traggono dalla camera di sicurezza il Tubero Marino, e, sorreggendolo per le braccia gli fanno rapidamente attraversare la strada. Subito la folla gli è addosso emettendo grida di morte.

Il Tubero appare ancora tranquillo. Appena entrato nell'ufficio di p. s. da un'occhiata penetrante alla fidanzata del Bares che siede accasciata, su di una panca vicino alla madre.

Il Tubero è ancora senza cappello, tutto lacero e disordinato come al momento dell'arresto.

Nell'ufficio dell'avv. Procaccianti che è dirimpetto a quello del commissario cav. Levi, e che ha due finestre prospicienti sul giardino Ricasoli, lo attendono il giudice Luzzatti, il procuratore del Re cav. Trabucchi il cancelliere Faleschini.

Il Tubero vien fatto sedere dinanzi la scrivania.

Il giudice lo interrega rapidamente con incalzanti domande. Egli in parte ha già confessato al mattino in un breve interrogatorio.

Da quanto abbiamo potuto scoprire — poichè il giudice Luzzatti tiene in proposito il massimo riserbo — il Tubero avrebbe negato d'avere ucciso il Piemonte. Avrebbe inoltre smentito che il fattorino Lodolo sia stato imbavagliato. E negò anche che il fattorino sia stato disciolto da loro per andare ad aprire agli agenti, sibbene fece ciò da se. L'interrogatorio è stato lunghissimo.

Quando il Tubero ne usci era piangente e disfatto. Gli agenti lo sorreggevano per non farlo cadere. Lo sollevarono di peso e lo misero in vettura e venne condotto alle cerceri. Anche in quest'occasione la folla emise grida di morte.

Bares s'incontra con la fidanzata

Adesso dovrebbe essere introdotto il Bares. Ma v'è qualche minuto di attesa poichè la guardia Tallone ne prende la fotografia nel cortile della caserma.

Frattanto su di una panca dell'atrio degli uffici di questura, siede Maria Bearzi la diciasettenne fidanzata dell'assassino. La madre vicina la conforta.

L'efferratezza del fatto non ha spento la fiamma d'amore.

E la povera fanciulla piange e da in smanie.

Cerchiamo di parlare con la madre. Ed essa ci dice che da pochi mesi il Bares amoreggiava con la fanciulla. E che dava d'intendere in famiglia d'avere smesso di far l'operaio e di trattare affari di compra e vendita. La sera del delitto fu in casa loro sino alle dieci.

Poi esci dicendo che doveva provvedere all'imballaggio di detta merce.

Ma ecco che s'ode un clamore ostile e si distingue il grido sinistro: alla forca! alla forca!

E dopo un attimo gli agenti Fortunati e Dominici entrano nell'atrio reggendo l'assassino.

E' alto, scarmo, bruno. Senza cappello. Tutto lacero. Un gran ciuffo scapigliato gli avviluppa la fronte.

La Maria Bearzi si rizza in piè riassumendo ogni energia. E appena il fidanzato le è vicino, gli si lancia contro piangendo e gridando per abbracciarlo.

Il Bares, all'improvvisa vista allibisce dando segni palesi di commozione. E sembra che provi dinanzi all'amata un senso di vergogna. Si che tenta coprirsi il volto con le mani, mentre le lacrime gli sgorgano cocenti.

Per la prima volta il malvagio assassino si commuove e piange.

La drammatica scena dura un attimo. E gli agenti traggono dal giudice l'assassino cui debbono giungere strazianti le grida della giovinetta che cadè rovescioni in stato da far pietà.

Ciò che racconta Bares

Bares, appena entrato dal giudice, riprese il dominio su di se. E cominciò a scolparsi.

Disse d'essere entrato all'ufficio a solo scopo di furto.

Anch'egli negò d'aver imbavagliato il fattorino, dicendo invece d'averlo legato alle mani e ai piedi.

Disse d'essersi avvicinato al Piemonte intimandogli — rivoltella alla mano — la consegna del danaro.

Il Piemonte, invece, gli strappò la rivoltella. Donde la colluttazione e l'uccisione della quale però da la colpa al Tubero.

L'interrogatorio durò oltre quattro ore.

Siccome la folla stazionava sempre in via Prefettura, il Bares rimase negli uffici della questura sino alle 8 1/4, quando cioè nessuno più lo attendeva all'uscita.

Malgrado il lungo interrogatorio e tutte le emozioni della giornata, egli è ancora energico e sulle difese. Chiese da fumare e un agente gli diede mezzo toscano.

Anche ladri

Il commissario di p. s. cav. Levi, volle interrogare il Bares sui molteplici furti ultimamente accaduti e di cui gli autori non furono scoperti.

Dopo una sequela di stringenti domande finì per confessarsene autore. Ma a che rilevare tali quisquilie dinanzi l'efferratezza dell'omicidio?

La posizione del fattorino

Dal mattino il giudice istruttore aveva disposto perchè il fattorino Lodolo Luigi venisse trattenuto a disposizione, nel corpo di guardia.

Egli venne interrogato stamane dal giudice. Però ieri a sera, anche il comm. Brunialti, prefetto di Udine, volle interrogarlo.

Contro il fattorino grava qualche indizio, che lo fa sospettare — non certo di complicità nell'orribile fatto — ma lo fa credere consapevole di qualche cosa.

Prima di tutto contro di lui è lo straordinario sanguefreddo dimostrato nell'occasione; si che poche ore dopo il delitto s'era messo tranquillo a distribuire i dispacci.

Grava contro di lui il sospetto d'aver troppo docilmente seguito le ingiunzioni degli omicidi, e la coincidenza ch'essi abbiano perpetrato il delitto proprio nella notte in cui lui — loro vicino di casa — era di servizio.

Su di lui è anche il fatto che le legature alle mani e ai piedi non gli lasciarono alcuna traccia, mentre il povero Piemonte venne legato in modo tale che per scioglierlo fu necessario tagliare le corde.

Sembra anche che la deposizione del fattorino non concordi con quella degli assassini. Egli disse d'aver tolto le chiavi per aprire l'ufficio dalle tasche del morto — ed avrebbe dato prova di sangue freddo — non tra gli omicidi di uno ch'egli le prese da un tavolo. Altri piccoli individui di minor rilievo stanno contro di lui.

Vedremo cosa deciderà il giudice istruttore.

Un terzo complice?

Testimoni asseriscono d'avere visto proprio mentre si perpetrava il delitto un uomo con bicicletta che attendeva sotto i portici di via della Posta spiando. Quando vide le guardie fuggì.

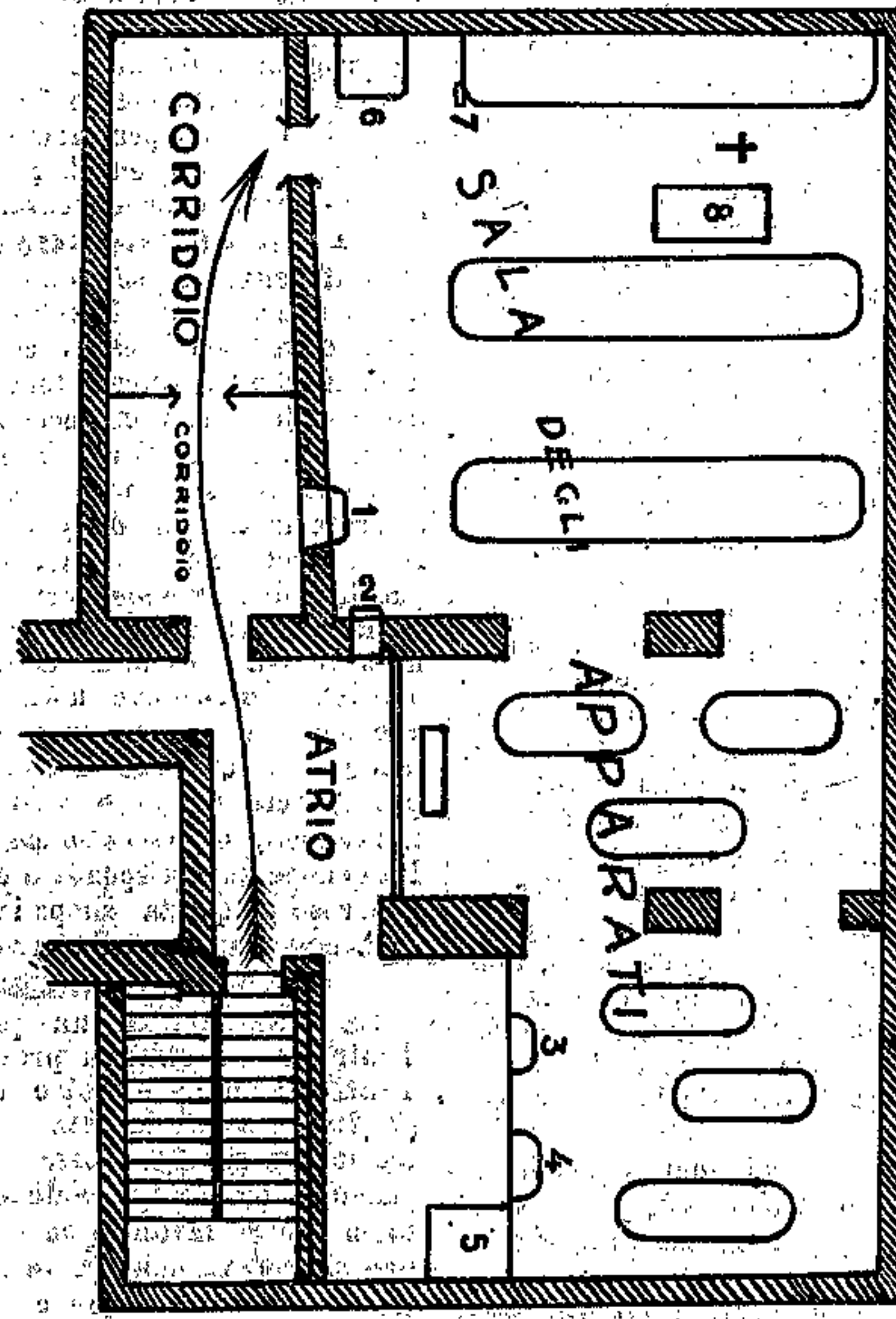
Dove si svolse l'eccidio

CORRIDOIO

SALA DEGLI APPARATI

ATRIO

VIA DELLA POSTA

VIA RAUSCEDO

1. sportello nel corridoio — 2. sportello dei reclami dal quale entrarono gli assassini — 3. sportello dal quale si ricevono i telegrammi e da cui si affacciò uno dei malandrini quando la guardia scelta Fortunati picchiò — 4. sportello dei fonogrammi — 5. cabina telefonica — 6. cassettone ove vennero sequestrati i corpi del reato — 7. punto in cui si trovava il fattorino durante l'eccidio — 8. pancone dove giaceva il povero Piemonte + rinvenimento del cadavere. — (I segni ovali indicano tavole de apparati).

La notte degli assassini

Alle 3 del pomeriggio fu trasportato alle carceri con una vettura il Tubero; pochi minuti prima delle 9 vi giunse il Bares. Il primo, entrando nella sua cella continuava a piangere, ma poi si tranquillò facilmente.

Il Bares invece non piangeva e si mostrava relativamente calmo, più tardi tutti due cenarono con un discreto appetito. La notte trascorse tranquillissima. Non un gemito, non un rumore nelle celle dei due assassini.

Questa mattina essi apparvero calmi, sebbene abbattuti. Ai guardiani che li sorvegliano il Bares disse di non essere lui l'assassinio. Alla sua volta il Tubero disse d'essere una vittima del suo compagno, che è il vero colpevole.

Le perquisizioni

Le diligenti perquisizioni di ieri vennero eseguite dall'egregio delegato Peregotti.

L'autopsia

Stamane il dott. Pitotti eseguì l'autopsia.

Questa notte al telegrafo

Questa notte al telegrafo furono di servizio l'impiegato Turchini e il fattorino Modonutti. Nessuno dei due dormì.

Una macchia di sangue era ancora sul pavimento. Malgrado le lavature essa non era scomparsa come la macchia di lady Macbeth.

La p. s. visitò stanotte più volte l'ufficio.

A domani altri particolari.

Colloquio col signor Sambuco

Altri sospetti

Il signor Sambuco Michele, proprietario dell'officina meccanica situata fuori porta Ronchi, ci disse che il Bares lavorò alle sue dipendenze durante due anni. Egli dercepiva una paga inferiore a quella degli altri operai perchè si mostrava incapace e svogliatissimo nel lavoro. Lavorava una settimana sì ed una no, ci dichiarò il sig. Sambuco.

Anche il Tubero fu alle sue dipendenze, e lasciava molto a desiderare nel lavoro. Fu più volte licenziato, ma poi ripreso anche per le preghiere del padre.

Il sig. Sambuco fece già tre denuncie alla polizia per furti o tentati furti commessi nella sua officina. Una notte ignoti ladri tentarono di scassinare la cassa forte. Per riuscire al loro intento essi forarono con dei trapani un tassello circolare nella parete frontale della cassa.

Dopo quattro o cinque ore di lavoro essi abbandonarono il tentativo senza potervi riuscire. Se essi avessero potuto compiere quella breccia avrebbero trovato nell'interno della cassa 10,000 lire in cambiali. Dovettero invece accontentarsi di rubare alcuni francobolli chè per caso trovarono sopra un tavolino.

Nell'indomani di questo tentativo di furto, il Bares non si fece vedere all'officina.

In seguito, parlando con un suo compagno di lavoro, il Bares disse che quella notte del furto egli si trovava altrove con un suo amico, volle cioè costituire un alibi persviare qualsiasi eventuale sospetto sul conto suo.

Il sig. Sambuco ritiene che i due assassini o uno di loro siano stati gli autori dei tre audaci tentativi fatti nella sua officina.

Le condoglianze da ogni parte

I telegrammi del sindaco di Udine

Tutta la stampa italiana pubblica, con parole di sdegno e di pietà, le notizie sull'assassino di ieri notte.

Il nostro Sindaco ha mandato questi due nobili telegrammi:

Ill. sindaco di Mercogliano (Avellino)

La pietà, il dolore d'una cittadinanza intera circondano la famiglia infelice cui menti insane e scellerate mani atrocemente strapparono la giovane fiorente vita del figlio adorato e insieme ogni speranza e ogni gioia dell'avvenire.

Con voce fraterna e commozione profonda Udine manda il suo compianto agli sventusati genitori, ai parenti, ai concittadini tutti di Giuseppe Piemonte vittima lacrimata del dovere.

Pico pro-sindaco di Udine

Ill. sindaco, Avellino

Pietà immensa per giovane vita scelleratamente troncata vince pure, nel compianto angoscioso, l'impeto di esecrazione infrenabile per orrendo mostruoso delitto.

Udine colpita nei sentimenti nelle tradizioni più sacre e mai sinora violate di ospitalità e gentilezza piange con la sorella lontana e darà tributo doloroso affettuoso di onoranza alla vittima lacrimata.

Pico pro-sindaco di Udine

Il telegramma del ministro delle Poste e Telegrafi

Da Roma è pervenuto ieri mattina il seguente telegramma alla locale Direzione provinciale delle Poste:

« Nello esprimere tutto il mio cordoglio per atroce delitto che ha costato la vita all'ufficiale Giuseppe Piemonte vittima del proprio dovere autorizzo la spesa occorrente per i funerali. »

Il ministro: *Ciuffelli*

Il cordoglio dei colleghi di Firenze

« Gli impiegati della centrale di Firenze inorriditi orribile esecrando assassinio loro giovane collega mandano impressionati commossi un affettuoso pensiero di rimpianto alla innocente vittima del dovere con l'espressione di sincero cordoglio per l'infelice famiglia. »

Il manifesto dei colleghi

Ieri venne affisso il seguente manifesto:

Cittadini!

Dal vetruto tronco altro ramo stroncato! Che strazio!..

Quando aspettavamo che un canglore di tromba avesse per noi squillato la diana per le più nobili e più benefiche conquiste civili ed economiche, ecco che le grida strazianti di un nostro collega sotto il pugnale di due delinquenti ci chiama a raccolta...

Lavoro, lotta, martirio.... ecco le tre figure simboliche, ecco qui in breve compendiata tutta la vita del nostro giovane telegrafista

GIUSEPPE PIEMONTE

Lavoro, perchè era a disimpegnarlo: lotta, perchè appartenendo alle nostre file combatteva per un ideale di civiltà e di umanità: martirio, perchè assassinato mentre compiva il proprio dovere.

Lavoro, lotta, martirio...

Tre motti, tre simboli in cima ad una bandiera, e la bandiera dell'onestà.

Sulla fronte della vittima il bacio dei fratelli Postelegrafici Udinesi.

p. Federazione P. T. T. I.
Il Vice-Presidente
Pedicini Ernesto

I farmacisti di Udine all'infelice collega

Michele Piemonte. farmacista.
Mercogliano

Farmacisti udinesi affratellati con voi nel dolore depongono fiori sulla lacrimata bara del vostro adorato Giu-Giuseppe.

Vi giunga il nostro cordoglio ben sentito da un popolo intero senza distinzione di classi e di gradi.

I colleghi di Udine.

Per i funerali della vittima

La Presidenza della Società Operaia Cattolica, radunatasi ieri d'urgenza, ha deliberato di farsi promotrice, presso tutte le associazioni cittadine, una manifestazione compatta di orgoglio per la vittima del dovere caduta sotto il pugnale dell'assassino.

Diramò perciò un invito a tutte le Società, a farsi rappresentare, possibilmente con vessillo, ai funerali che seguiranno al Cimitero, all'ora che verrà fissata dall'autorità.

Continua la manifestazione di dolore

Pervennero telegrammi degli impiegati postali di Vicenza, personale telegrafica di Bari, Foggia, Rovigo, Venezia, Bologna, Belluno, Bassano, Roma, Padova, Treviso, Vicenza, Ferrara, Cesena.

Inviarono pure vivissime condoglianze le colleghe dell'Ufficio telefonico di Udine e il Direttore della Dogana di Udine G. Marani.

Unione velocipidistica Udinese

Il presidente dell'Unione velocipedistica udinese invita tutti i soci a voler partecipare ai funerali del disgraziato Giuseppe Piemonte vittima dell'esacrando delitto.

L'ora dei funerali verrà pubblicata dalle autorità locali.

Altri telegrammi

Altri telegrammi di condoglianza sono giunti in questo momento, spediti dal personale telegrafico di Ancona, Verona, Perugia e Firenze. Queste tre ultime città incaricano il Direttore delle Poste di deporre tre corone a loro spese.

Anche il dott. Casasola, a nome della Deputazione provinciale comunicò al Direttore delle poste una lettera di condoglianze.

Continuano a piovere da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianza.

Le deliberazioni della Giunta

Nel pomeriggio si riunì la Ginnta comunale la quale deliberò di partecipare ufficialmente ai funerali le cui spese saranno sostenute dall'amministrazione municipale, con carrozza di primissima classe; di inumare la salma della vittima in un tumolo di proprietà comunale; d'inviare una corona di fiori freschi e di far intervenire alle onoranze funebri una squadra di pompieri e di vigili.

Durante la seduta però fu portato il telegramma ministeriate nel quale ci annuncia che le spese del funerale saranno fatte esclusivamente a spese dello Stato.

I funerali

I funerali del povero Piemonte avranno luogo domani alle ore 3 del pomeriggio.

Non è ancora stabilito l'itinerario, perchè la famiglia non ha ancora disposto per la tumulazione a Udine, oppone per il trasperto della salma ad Avellino.

Daremo l'indicazione dell'iscinerario nel numero di domani.

Essi verranno fatti a spese dello stato.

L'ufficiale postale sig. Carlo Amoroso, è state incaricato a rappresentare la famiglia dell'estinto. La famiglia adunque non interviene per la eccessiva durata del viaggio da Avellino ad Udine.

Dietro quella bara

Sì, dietro quella bara bisogna che ci troviamo tutti d'ogni fede, d'ogni partito, d'ogni classe. Bisogna che ci troviamo non solo per attestare il nostro dolore per la strage d'una giovane vita, ma per manifestare il nostro ribrezzo e la nostra indignazione per un misfatto bestiale e vigliacco, del quale non si ricorda il simile nella nostra città; per salutare questo nostro fratello, che venuto qui dai paesi che i nostri volghi seguitano, con offesa gravissima della verità, definire come le regioni dei briganti, per guadagnarsi un pane, fu scannato da gente nostra — e fu scannato perchè non ha voluto consegnare poche diecine di lire che erano dello Stato ch'egli serviva, affrontando la morte piuttosto che venir meno al proprio dovere.

Anche questo bisogna che diciamo dietro quella bara, per ricordare d'esser più temperati e più giusti nei giudizi o per esprimere quanto ci attanaglia il cuore questa vergogna di avere avuto concittadini due malfattori di tale specie.

Portiamolo in cimitero tutti in silenzio, perchè le imprecazioni nè giovano, nè sono segni di civiltà; in silenzio, ma promettendo a noi stessi davanti a quel povero morto, di dare ciascuno l'opera nostra senza tregua per rendere meno grave la miseria morale che affligge e deturpa la gioventù del volgo inferiore, dei mali cresciuti, dei derelitti, per strapparli al vizio e al delitto, affinchè con più serena coscienza possiamo chiedere che la spada della giustizia scenda, ora e sempre, inesorabile sulle teste perverse.

Una curiosa storia. Ci venne stamane per la posta da Siracusa una memoria intitolata: *Ai cittadini di Udine e ai radicali d'Italia* firmata *Gli enti* nella quale si racconta come dela somma di Lire 6117 e 34 cent. raccolta a Udine per i danneggiati dell'alluvione di Modica nel 1903 e dalla segreteria del nostro Comune mandata ad un avvocato di Siracusa, sia arrivata in quell'anno soltanto una parte a destinazione, che l'altra parte sia arrivata solo nel 1909, ma senza l'aggiunta degli interassi che dovrebbe aver fruttato per sei anni.

Sono citazioni di cifre, documenti, che occorre vagliare e controllare. Ciò che faremo un altro giorno.

Dobbiamo rinviare a domani informazioni e cronache.

In questi giorni vengono offerti a domicilio i campioni delle CALZE e GUANTI di Scozia direttamente importati dalla Fabbrica Calze Turchetto. 8

Una cura senza pari. Una lunga esperienza c' insegna che le **Polveri Seidlitz di MOLL** esercitano una azione benefica e salutare in tutti i casi di malattie dello stomaco prodotte in seguito di digestione lenta o difficile. Esse sono un rimedio incomparabile per combattere la stitichezza. La scatola originale L. 2.20 nelle farmacie. 5

Il grosso fallimento di Cormons

L'arresto della moglie del fallito

Passivo 600 mila — Attivo 250 mila

Cormons, 15. — Purtroppo il grosso fallimento del possidente e negoziante Luigi Della Stua va assumendo, per Cormons, proporzioni grandi. I passivi superano le 600 mila corone di fronte ad attivi che toccheranno forse, nei migliori dei casi, le cor. 250 mila. Oggi, d'ordine del giudice istuttore, un gendarme, con una guardia municipale, si presentò ai coniugi Della Stua per arrestarli; ciò che non fu possibile per il marito, malato gravemente. Venne però arrestata la signore Della Stua. Evidentemente si tratta di un'accusa per truffa, di che, pare, il Della Stua debba anche rispondere.

Si parla di compromissione di istituti di credito, anche del Regno.

Oggi alle ore 9 munito di tutti i conforti religiosi serenamente spirava il

Rag. FRANCESCO nob. MASOTTI-VENERIO

I fratelli Ugo e Giovanni, le sorelle Elisa ved. nob. Corradini, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato danno il mesto annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo in Pozzuolo domenica 17 corr. alle ore 11.

La salma verrà trasportata il giorno stesso a Udine arrivando a porta Grazzano alle ore 14 per essere deposta nel tumulo di famiglia.

La presente serve anche per partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè fiori, nè torci.

Pozzuolo, 15 aprile 1910.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti